

Scaffale Aperto

Rivista di Italianistica

Anno II (2020)



Carocci editore

Università degli Studi "Roma Tre"
Dipartimento di Studi Umanistici

Direttori responsabili:
Claudio Giovanardi, Luca Marcozzi.

Comitato scientifico:
Marco Ariani, Roberta Colombi, Simona Costa, Giuseppe Crimi, Paolo D'Achille, Ugo Fracassa, Pietro Frassica, Philippe Guérin, Chiara Lastraioli, Nevin Özkan, Lorenzo Tomasin, Monica Venturini, Eduard Vilella, Franco Zangrilli.

Segretario di redazione:
Paolo Rigo.

Redazione:
Veronica Albi, Marilena Ceccarelli, Giulia M. Cipriani, Sara Ferrilli, Giulia Lanciotti, Francesca Leonardi, Dario Marcucci, Carlotta Mazzoncini, Claudia Messina, Francesca Tomassini.

Direzione e redazione: Dipartimento di Studi Umanistici
via Ostiense 234-236, 00146, Roma.
e-mail: scaffale.aperto@uniroma3.it

Editore: Carocci editore spa
Corso Vittorio Emanuele II, 229 – 00186 Roma
www.carocci.it

Abbonamenti e Amministrazione: Carocci editore spa
tel. 06-42818417, fax 06-42747931, e-mail riviste@carocci.it

Abbonamento: Annuale 2020 € 23; Biennale 2016 2017 € 40.00; Triennale 2016 2017 2018 € 52.50

La sottoscrizione degli abbonamenti può essere effettuata attraverso il sito Internet dell'editore www.carocci.it, con pagamento mediante carta di credito. Altrimenti, è possibile fare il versamento della quota di abbonamento a favore di Carocci editore S.p.a., corso Vittorio Emanuele II, 229, 00186 Roma, in una delle seguenti modalità:

- a mezzo di bollettino postale sul c.c.n. 77228005
 - tramite assegno bancario (anche inter-nazionale) non trasferibile
 - con bonifico bancario sul conto corrente 000001409096 del Monte dei Paschi di Siena, filiale cod. 8710, via Sicilia 203/a, 00187 Roma; codici bancari: CIN C, ABI 01030, CAB 03301 IBAN IT92C0103003301000001409096 – SWIFT BIC: PASCITMIZ70.
- Gli abbonamenti decorrono dall'inizio dell'anno, danno diritto a tutti i numeri dell'annata, e se non vengono tempestivamente disdetti si intendono rinnovati per l'anno successivo. Le richieste di abbonamento, numeri arretrati e tutte le questioni relative devono essere comunicate direttamente a Carocci editore.

Scaffale Aperto adotta il criterio della doppia revisione paritaria anonima per tutti i contributi pubblicati.

Le proposte vanno inviate a scaffale.aperto@uniroma3.it

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Cafagna, Barletta

Registrazione n. 230 del 13 maggio 2010 presso il Tribunale di Roma

ISSN: 2038-7164
ISBN: 978-88-290-0888-9

Finito di stampare nel febbraio 2021 presso Grafiche VD, Città di Castello

Indice

Saggi

Note per una nuova edizione critica e commentata
della *Pasca* di Cariteo 7
di *Jennifer Gómez Esquinas*

La fortuna barocca di Du Bartas:
sulla poesia esameronica del Seicento italiano 41
di *Paola Cosentino*

Itinerario di una crisi: i racconti di Vitaliano Brancati,
1931-1934 (con alcune lettere inedite) 73
di *Michela Rossi Sebastiano*

Note e discussioni

Amore e musica.
Ancora sulla “vestizione” delle ballate nel Medioevo 99
di *Marco Grimaldi*

Le macchie lunari dal *Convivio* alla *Commedia*:
una palinodia antiavverroista? 109
di *Anna Pegoretti*

«Amor et io sí pien’ di meraviglia»: note su *Rvf* 160
di *Paola Pizzi* 123

Narrativa liberata. I “Narratori contemporanei” Einaudi
tra guerra e Liberazione 147
di *Maria Villano*

Recensioni 157

o raffinati, questi saggi offrono certo un ampio e articolato sguardo sulla questione secondo una metodologia ricca e mai dimentica del testo, e difficilmente si potrà prescindere da tali trattazioni per futuri affondi marini e mediterranei.

Valentina Rovere

Dante visualizzato. Carte ridenti III: XV secolo. Seconda parte, a cura di R. Arqués Corominas e S. Ferrara, Cesati, Firenze 2019, 312 pp., 50 €.

Il rapporto tra Dante e le arti negli ultimi anni è stato oggetto di una sempre più viva attenzione critica. Tale legame – probabilmente endemico per Dante stesso (basterà ricordare il parallelismo artistico tra pittori e poeti posto alla base del canto XI del *Purgatorio*) – è stato esaminato da diverse prospettive: si è ricostruita la fortuna iconografica di alcuni luoghi danteschi, altri versi sono stati analizzati alla luce di figure retoriche come l'*ekphrasis* (tecnica a metà strada posta tra arti visive e scrittura), ancora, giovani e già affermati studiosi (come Alessandra Forte) o specialisti della materia (quali per esempio Lucia Battaglia Ricci), hanno ricordato l'importanza del "commento visivo", proprio delle miniature che in alcuni codici, più o meno celebri, accompagnano le terzine dantesche. Tra le tante iniziative dell'ultimo decennio, un posto davvero importante spetta al programma di ricerca *Dante visualizzato*, promosso da diversi esperti della materia, operanti tra Spagna, Francia e Italia. Il progetto, che ha lo scopo di indagare il rapporto tra Dante e il mondo delle arti visive in ogni sua specola e particolarità, ha trovato una giusta collocazione editoriale presso i tipi della Cesati di Firenze: della collana, omonima, sono già usciti tre volumi, il primo è dedicato al secolo XIV, mentre il secondo e il terzo al XV. Quest'ultimo libro vede raccolti, per la cura di Rossend Arqués Corominas e Sabrina Ferrara, interventi di diversi studiosi: l'insieme di voci e testi rende bene le idee di interdisciplinarietà, di sinergia e di internazionalizzazione che sono all'origine del progetto stesso. Il saggio che apre il volume è di Claudia Cieri Via, la quale offre un'arguta disamina dell'attività dell'eclettico Guglielmo Giralddi (pp. 15-33), illustratore del manoscritto, Urb. Lat. 365. Sullo stesso manoscritto ma, nello specifico, sulle miniature purgatorie del codice, si interroga anche Giulia Puma (pp. 55-72). Al saggio di Cieri Via segue, inframmezzando i due saggi appena ricordati, un contributo di Gennaro Ferrante, volto a valorizzare la fortuna iconografica rinascimentale che spettò alla figura di Virgilio e alle sue opere (pp. 35-53), questione particolarmente interessante visto e considerato che la prima guida di Dante nella *Commedia* ebbe un ruolo centrale, anche sul versante iconografico, per Francesco Petrarca (si pensi al foglio di guardia del celebre Virgilio Ambrosiano). Alla stampa

fiorentina della *Commedia* del 1481 sono dedicati i finissimi contributi di Paolo Procaccioli (pp. 73-94) e di Marcello Ciccuto (pp. 95-100): nel primo sono esaminati i tanti problemi relativi alla convivenza tra il commento di Landino e le illustrazioni di Baldini, nell'altro è valorizzata l'autonomia dell'operazione artistica rispetto agli anni in cui essa fu idealizzata e sviluppata. Seguono i saggi di: Beatrice Arduini, che si interroga in merito alla figura di Antonio Manetti (pp. 101-14); di Matthew Collins (pp. 115-33), che si interessa di un problema molto particolare come è quello dell'influenza delle illustrazioni dei manoscritti sugli incunaboli. Il celebre incunabolo della *Commedia*, illustrato da Antonio Grifo e conservato presso la Casa di Dante di Roma, «sconosciuto ai più prima dell'edizione in facsimile del 2015», è invece l'oggetto delle analisi di Luca Marozzi (pp. 135-59: 135) e di Silvia Maddalo (pp. 193-207). Alle illustrazioni d'area veneta sono dedicati: il contributo di Gianni Pittiglio (pp. 161-92), quello di Maria Mašlanka-Soro (pp. 209-25) e quello di Giancarlo Petrella (quest'ultimo ricostruisce il rapporto di influenza e ricezione tra Firenze e Venezia, pp. 227-253). Il saggio che chiude il volume, a firma di Angelo Eugenio Mecca, traccia una sorta di bilancio sulle questioni ancora aperte d'ambito filologico e iconografico relativo alla *Commedia* (pp. 255-69). Oltre i preziosi indici (dedicati ai nomi, alle citazioni delle opere dantesche, ai manoscritti e agli incunaboli citati, quest'ultimi divisi tra quelli che contengono la *Commedia*, gli altri miniati e quelli non miniati), molto apprezzabile, data la complessità specifica dell'indirizzo di studio, è la *Bibliografia* finale: elemento davvero necessario poiché il volume segue le norme citazionali all'americana.

Paolo Rigo

P. Bembo, *Stanze*, a cura di A. Juri, Salerno editrice, Roma 2020, 78 pp., 20 €.

La nuova edizione delle *Stanze* del Bembo a cura di Amelia Juri, oltre a proporre una nuova versione di quei testi, contribuisce a far luce su alcuni punti dell'opera che meritavano di essere approfonditi. Questa edizione sembra in effetti concludere un percorso già iniziato dalla stessa autrice con uno studio del 2016 sull'ottava del Bembo, analizzata in tutte le sue forme, con particolare attenzione alla sintassi, alla metrica e alla retorica (A. Juri, *L'ottava di Pietro Bembo. Sintassi, Metrica, Retorica*, Ets, Pisa 2017). L'edizione propone un ricco commento al testo delle *Stanze*, le quali sono considerate separatamente rispetto alle altre opere poetiche dell'autore e isolate dal contesto delle *Rime* alle quali spesso vengono messe in calce. Come è noto, Bembo nel corso della sua vita si dedicò incessantemente alla revisione delle *Stanze*, lavorando di lima, sistemando e perfezionando il testo in diversi